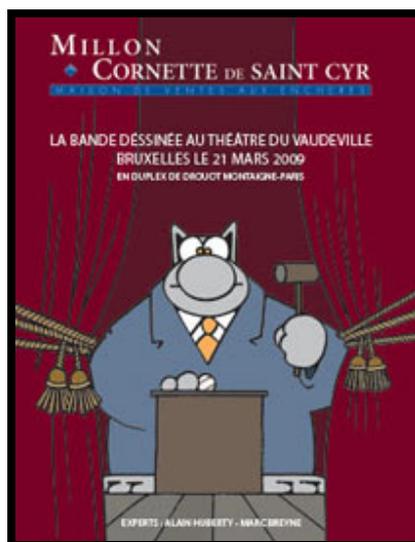


Affari di «cassa» o di cultura?

Gianni Brunoro



La spiritosa affiche con cui è stata indetta a Parigi l'asta di Millon

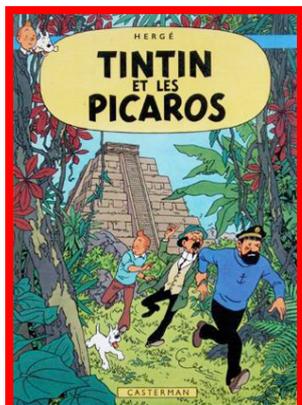
Una domanda intrigante: è possibile che un fatto strettamente economico costituisca, almeno in parte, una evento culturale? Per quanto riguarda il fumetto, si può in qualche modo rispondere "sì". Perché è un dato ormai innegabile che l'asta **Arte e seduzione**, indetta per il 3 aprile 2009 a Milano, dimostra come le aste (entità, appunto, economiche) incentrate su materiali di natura fumettistica costituiscano ormai un tipo di eventi appartenenti di diritto alla storia (e quindi alla cultura) del fumetto. Nel caso presente, si tratta delle vendite all'incanto di materiali quali le **tavole originali** e le **pubblicazioni d'epoca**, per esempio albi, o volumi o "giornaletti" di ogni genere. Su cui le cronache riferiscono eventi fino a pochi anni fa inimmaginabili

A dire il vero, sono molti anni che pubblicazioni a fumetti d'epoca sono state presenti in quel tipo di vendite. Ma in passato si è trattato di eventi sporadici o eccezionali, legati a un'asta di tipo generico. Invece ora, da qualche anno, tali aste sono diventate istituzionali, vale a dire che sono incentrate esclusivamente su materiali di quel tipo: non solo pubblicazioni a fumetti ma anche tutto quanto abbia attinenza con esse. Specie i cosiddetti originali, vale a dire i disegni usciti dalle

mani – armate di matite, penne, pennelli, colori... – degli artisti del settore. Molti dei quali sono ormai veri e propri “divi” in materia, titolari di opere ricercatissime.

A seguire dunque questi eventi attraverso la stampa (o anche direttamente, per chi può o chi ne è interessato), non si può mancare di rimanere stupefatti dalle quotazioni stratosferiche raggiunte da certi “pezzi”, ma anche dal notevole livello economico generale sia delle pubblicazioni sia degli originali sia infine di materiali di altro genere ma in qualche modo collegati ai fumetti.

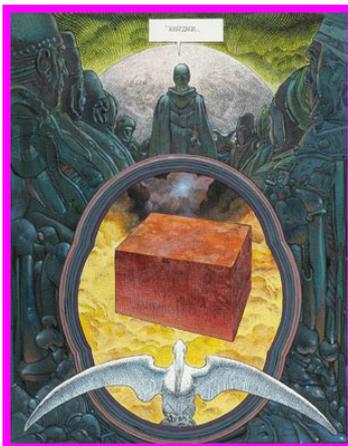
Tanto per fare qualche esempio, si sta rivelando una stella del settore il personaggio franco-belga Tintin (sul quale, fra l’altro, Steven Spielberg si appresta a girare dei film). Lo scorso 14 marzo 2009, il quotidiano francese *Le Figaro* ha diffuso la notizia che l’originale del disegno eseguito per la copertina del volume di Hergé – il creatore del personaggio – «Le Crabe aux Pincés d’Or» è stato venduto per 372.000 euro a un’asta indetta a Parigi da Artcurial. Cifra non indifferente, per un disegno di 42 x 31 cm, che da ben 67 anni, del resto, costituisce la copertina del corrispondente volume, con i famosi personaggi: Tintin, il suo cagnolino Milù, il collerico capitano Haddock. E le stesse notizie di stampa sottolineano che non si tratta nemmeno di un record, in quanto l’anno scorso, alla corrispondente asta, aveva raggiunto la cifra ben più ragguardevole di 780.000 euro il gouache realizzato nel 1932 ugualmente da Hergé per la copertina del volume «Tintin en Amérique».



Alcune delle quotatissime opere vendute all’asta, delle quali si parla nell’articolo

Non si tirano indietro nemmeno le pubblicazioni americane... Il 17 marzo, i quotidiani davano la notizia di un’asta on line organizzata da

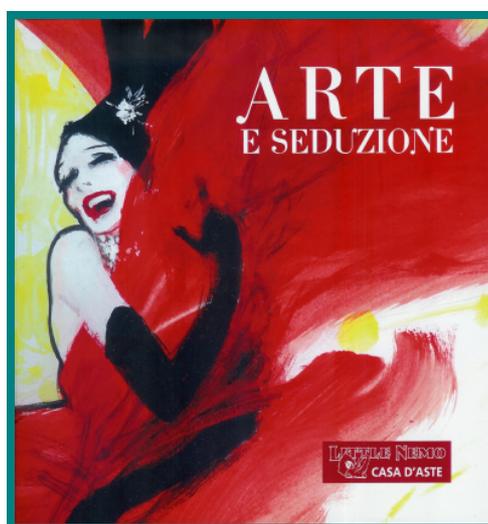
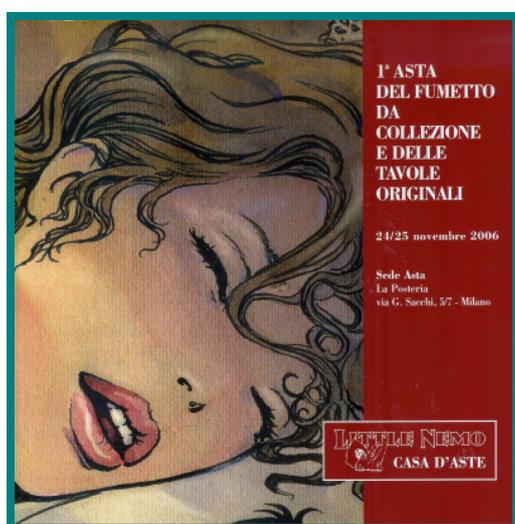
Comic Connect che si era conclusa per la cifra di 317.200 dollari, spuntati per la vendita dello storico numero 1 del comic book *Action Comics* del 1938, contenente la prima avventura di Superman. Cifra di tutto rispetto non solo perché inizialmente si era irriso alla quotazione di partenza stimata, ossia 126.000 dollari, che sembravano eccessivi; ma anche per via di certe ironiche esagerazioni dei “banditori” di questa pubblicazione, risibilmente allusa come «il Santo Graal del comic book, tutto è partito da qui, prima non esistevano i supereroi, il più importante evento nella storia del fumetto». Insomma, sembra sia il caso di consigliare di tener d’occhio le proprie umide cantine o le polverose soffitte, dove genitori o nonni, frustrati ai tempi loro dai rimproveri, abbiano potuto nascondere la “cartaccia” oggetto dei loro amori, divenuta invece adesso – come si vede – titolare di valutazioni nient’affatto spregevoli.



Una splendida tavola di Giraud-Moebius venduta in una delle aste francesi

Ma se questa “attenzione” vale per le pubblicazioni, che ovviamente possono essere in possesso di molti, il vero tesoro sembrano essere oggi gli archivi delle case editrici, dove spesso giacciono gli originali. Per esempio, la terza settimana di marzo l’informatissimo notiziario online *AfNews* (animato dal grande esperto Gianfranco Goria) sintetizzava la situazione attraverso i seguenti dati: «Millon propone i lotti della vendita **La Bande Dessinée un Art en Mouvement** a Bruxelles, ma anche a Parigi. Il catalogo è ricco quanto basta, i grandi nomi ci sono praticamente tutti: Franquin (fino a 50.000 euro per una tavola), Hermann, Leloup, Rosinski, Cuvelier, Bob de Moor, Hergé (30.000 euro per un disegno a matita e almeno 140.000 per una bella tavola dall’avventura di Tintin «Lo Scettro di Ottokar»), Hubinon, Jacobs (18.000 euro per la matita di pagina 48 dell’episodio «L’Affare del Col-

lier» della serie Blake e Mortimer), Jije, Macherot, Martin (7.000 euro per una tavola di Alix, 25.000 per un disegno promozionale a colori), Morris (33.000 euro per una copertina di Lucky Luke), Peyo (insieme a Franquin: 25.000 euro per un disegno pubblicitario coi Puffi e Poldino Spaccaferro), Tillieux (17.000 euro per una tavola di Gil Jourdan), Calvo, Caza, Druillet, Gillon, Giraud-Moebius (disegni attorno agli 8.000 euro), Gotlib, Greg, Mezières, Uderzo (30.000 euro per una serie di cinque vignette che annunciavano l'uscita della deliziosa serie «Oumpah-Pah» sul settimanale *Tintin*). E tantissimi altri, fra cui non manca l'Italia con Mattotti, Serpieri, Manara e Pratt (12.000 euro per la copertina realizzata per il giornale argentino *Hora Cero Extra*).

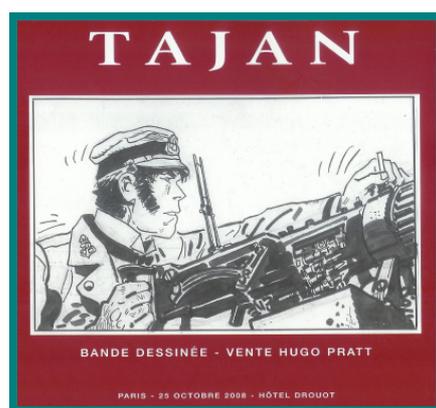


Copertine del primo (2006) e del più recente (2009) catalogo delle aste Little Nemo

Si comprende dunque come, su questo piano, si potrebbe continuare pressoché all'infinito. Ma sarebbe un elenco inutilmente sterminato. Più opportuno è invece rivolgere lo sguardo a quanto succede in casa nostra. Perché, su questa ormai consolidata dimensione del fenomeno, si è da tempo consistentemente e soprattutto autorevolmente inserita anche l'Italia. Con una serie di iniziative che fa capo alla **Casa d'Aste Little Nemo**, nata dalla costola di un'entità commerciale ed editoriale dello stesso nome, animata a Torino da Sergio Pignatone. Figlio d'arte, in quanto già i suoi genitori praticavano il settore delle pubblicazioni d'occasione e d'epoca, Sergio vi si è sua volta introdotto fin da ragazzo, apportandovi però una sequenza di attività innovative. Ha iniziato a pubblicare qualche piccolo ma elegante catalogo a tema di pubblicazioni d'epoca; ha cominciato a evidenziare i suoi pregevoli materiali attraverso una rivista a cadenza periodica, tanto discreta quanto puntuale, incentrata sul collezionismo cartaceo e dal traspa-

rente titolo *Collezionare*, ha affrontato da alcuni anni l'editoria di eccellenti opere di natura bibliografica in vari settori illustrativi (per esempio, vari volumi sul *Tex* dell'editrice Bonelli, tre eccezionali volumi su *Pittori di carta*, un recente *Antonio Rubino* di gran pregio). E alla fine, a novembre 2006, ha organizzato una vendita all'asta per materiali del genere. Un'iniziativa che ha incontrato favore e successo, tanto da indurlo a ripeterla. Sicché si giunge oggi a una sesta "replica", con la citata asta – questa volta a tema – **Arte e seduzione**, indetta appunto per il 3 aprile 2009, a Milano, in quella che è ormai diventata la sede istituzionale delle aste Little Nemo, ossia la Galleria Spazio Mazzotta (Via Alserio 22).

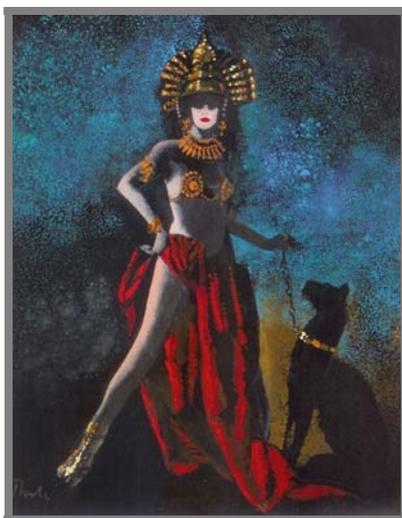
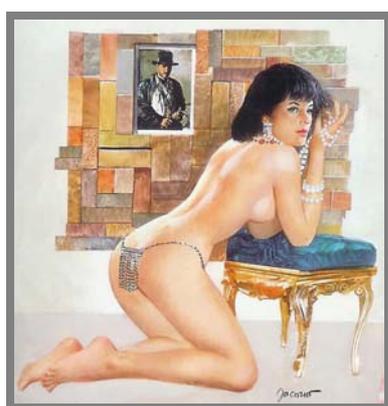
Arte e Seduzione è dedicata "al Novecento raccontato al femminile". Il che significa che, fra l'altro, vi si trovano le pin up americane nei calendari di *Esquire* realizzati da Vargas ed Elvgren o nei disegni di Petty e Van Buren; né mancano le italiane "donnine" di Giove Toppi per le copertine de *La Sigaretta* di Nerbini e quelle più scanzonate di Albertarelli, Boccasile e Molino realizzate negli anni Trenta. In questa occasione particolare non manca nemmeno la seduzione in ceramica, nelle stilizzazioni di Chessa e Mastroianni per le creazioni Lenci. Ci sono poi le donne emancipate del fumetto: la Barbarella di Forest, la Valentina di Crepax, le piccanti creazioni di Manara e Frollo; l'arte lucida e inquietante di Magnus e di Baldazzini; le eleganze perverse di Nizzoli e Saudelli; l'erotismo robusto e avveniristico della Druuna di Serpieri; gli echi della secessione viennese negli eleganti nudi di Stano e parecchio altro ancora.



Il catalogo dell'asta Tajan, ottobre 2008

È sotto questo profilo che si arriva a quel valore culturale di cui si parlava all'inizio. Nei cataloghi c'è uno straordinario ventaglio di disegni provenienti dalla intera storia del fumetto di ogni Paese. Per esempio,

il catalogo francese **Tajan** della vendita all'asta tenutasi lo scorso ottobre 2008 riportava centinaia di immagini fumettistiche di ogni epoca, ciascuna con le sue caratteristiche tecniche. E la sopra citata Artcurial presentava una collezione di 300 tavole originali, capace di rappresentare panoramicamente l'evoluzione e la storia del fumetto attraverso il 20° secolo (un ammirevole e unico insieme, proveniente da tre decenni di acquisti da parte di un esteta, un precursore). Insomma una rappresentativa di vari geni del fumetto: per la stessa Francia, opere di notevole interesse come degli album di Spirou (autore Franquin,) di Blake e Mortimer (Jacobs) e centinaia di schizzi, disegni, acquerelli, tavole e pubblicazioni di Corto Maltese e di Hugo Pratt, ritenuto laggiù quasi una proprietà loro...



Asta Little Nemo: Carlo Jacono, Karel Thole, Ferenc Pintér, "maestri" di seduzione

È chiaro allora che il valore culturale di queste iniziative non sta tanto nell'asta in sé stessa, quanto nel catalogo che nei casi migliori la accompagna. Ed è quanto è particolarmente valido per la predetta **Arte e Seduzione**, per la quale Pignatone ha allestito un sontuoso Catalogo. Un vero libro d'arte, riccamente illustrato con **tutti** i pezzi messi in vendita, con un'introduzione storica generale, e poi specifica per le singole sezioni, di Erik Balzaretti, che è un noto studioso di illustrazione. E, in particolare, presentato da quel brillante giornalista e scrittore che è Giampiero Mughini, che esordisce con il seguente giusto elogio: «A fare da immagine da copertina e dunque da traino ideale di questa asta milanese è l'immagine di una donna che vola alta e sublime, una donna immaginata e modellata da René Gruau, il magnifico disegnatore francese di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita».

Questa è dunque la prospettiva secondo cui il fatto commerciale

“asta” diventa anche fatto di “cultura”. Lo ribadisce lo stesso Mughini il quale, con la verve che gli è consueta, conclude la presentazione dell’asta con un veemente: «Arti minori gli ex libris e le illustrazioni di copertina? Arte minore quella di Pinter e Fingesten o del Paolo Eleuteri Serpieri che ha creato Druuna, la diva a fumetti più spaventosamente sexy di fine Novecento? Non bestemmiamo». Ciò che, al di là del suo tono apparentemente polemico di beffarda retorica un po’ snob, nella sostanza è ben difficile non condividere.